

■ MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE

Indagine europea sulla procreazione assistita

In tema di maternità e infertilità i temi medici ed etici si intrecciano spesso inestricabilmente, in un groviglio in cui speranze e pregiudizi rendono la discussione spesso confusa e poco costruttiva.

Con l'intento di realizzare una fotografia della percezione degli europei, e degli italiani in particolare, sui temi della procreazione assistita è stata condotta un'indagine su 2.986 cittadini europei. La ricerca è stata svolta dall'istituto di ricerche francese Odoxa con il supporto di Grupo Clinica Eugin.

I risultati hanno mostrato che l'Europa appare divisa sugli aspetti che riguardano l'infertilità, la possibilità di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita e alla conservazione degli ovociti.

► Picco di fertilità ed età ideale per avere il primo figlio

Il 40% degli europei situa il picco di fertilità della donna tra i 25 e i 28 anni. Intervistati su questo aspetto, gli italiani indicano 28 anni (4 anni in più rispetto al picco di fertilità biologico), contro tedeschi e britannici, che hanno il dato più basso: 26 anni. "Le donne europee, e quelle italiane in particolare - commenta

Antonio La Marca, Professore di Ostetricia e Ginecologia all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - ritengono che la fertilità femminile sia perenne, eterna: finché la donna ha le mestruazioni si ha possibilità di riprodursi. La biologia vuole invece che le cose non siano esattamente così: la donna vede da sempre il suo picco di fertilità quando è al di sotto dei 25 anni".

► Congelamento di ovociti per motivi che non sono medici

Il 51% degli europei è favorevole al congelamento di ovociti per motivi non medici, contro il 62% degli italiani che si dichiara contrario.

Commenta **Rita Vassena**, Direttore scientifico Eugin Group: "Si pensa spesso che le donne che si sottopongono a questa tecnica lo facciano per poter dare la precedenza al lavoro o a una realizzazione personale al di fuori dell'ambito familiare e che non pensino a formare una famiglia tradizionale. In realtà tutti gli studi finora pubblicati mettono in evidenza come in realtà più del 90% delle donne che si presentano per una preservazione della fertilità per motivi non medici dicono che la ragione per cui lo fanno è perché non

hanno incontrato ancora un partner adeguato con il quale formare una famiglia". "In realtà - anzi - mettono in primo piano la preservazione della loro fertilità per poter formare in qualche anno una famiglia una volta incontrata la persona adeguata".

► Per gli europei l'infertilità è senza speranza

Alla maggioranza degli europei l'infertilità sembra una condizione senza rimedi: 6 europei su 10 ritengono infatti che corrisponda all'impossibilità di avere un figlio. A fronte della sfiducia di italiani, francesi e spagnoli, una scarsa maggioranza (54%) di britannici e tedeschi considera, a ragione, che l'infertilità corrisponda a una capacità più bassa di concepire. Questa percezione disillusa degli europei riguardo all'infertilità può avere conseguenze negative. Chiosa la dott.ssa Vassena: "Una persona quando si sente dire che è infertile pensa che non ci siano alternative, che niente possa aiutarli e in un certo senso si rassegnano a non provare con diverse tecniche di riproduzione assistita ad avere un figlio, quando sappiamo che la maggioranza dei nostri pazienti, alla fine del loro cammino, arriverà ad avere il figlio tanto aspettato".



Attraverso il presente QR-Code

è possibile visualizzare con tablet/smartphone il commento di Antonio La Marca e Rita Vassena